XV Domenica del Tempo Ordinario (A). Commento liturgico alla Parola di Dio

Daniele Pinton | 10/07/2026 | Liturgia

La XV domenica del Tempo Ordinario (A), pone al centro della liturgia la forza della Parola di Dio. Le immagini della pioggia che feconda la terra, della creazione che attende la sua liberazione e del seminatore che sparge il seme con generosità convergono tutte verso un'unica certezza: Dio continua a parlare all'uomo e la sua Parola non perde mai la sua efficacia. Il tema di questa domenica non è soltanto la risposta dell'uomo, ma anzitutto l'iniziativa di Dio, che non si stanca di seminare la sua grazia nel cuore di ogni persona.

La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, conclude il cosiddetto Libro della Consolazione. Israele vive il tempo dell'esilio e potrebbe facilmente lasciarsi scoraggiare. Il profeta, invece, invita il popolo a guardare con fiducia all'opera di Dio. Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e rendono fertile la terra, così la Parola del Signore non ritorna a lui senza aver compiuto la missione per la quale è stata inviata.

È un'immagine semplice ma molto efficace. La pioggia non produce immediatamente il raccolto, ma penetra lentamente nella terra e la prepara a portare frutto. Allo stesso modo la Parola di Dio opera spesso nel silenzio, senza effetti immediatamente visibili, ma continua a trasformare il cuore dell'uomo e la storia. Dio rimane fedele alle sue promesse e ciò che egli dice trova sempre il suo compimento.

Il Salmo responsoriale sviluppa questo stesso tema attraverso il linguaggio della creazione. Il Signore visita la terra, la irriga, la rende feconda e colma di ogni bene. I campi, le valli e i pascoli diventano quasi un grande canto di lode. La natura manifesta la bontà del Creatore e ricorda che tutta la vita dipende dalla sua provvidenza. La fertilità della terra diventa così il segno della fecondità della grazia che Dio continua a donare al suo popolo.

Nella seconda lettura san Paolo allarga lo sguardo all'intera creazione. Tutto il creato vive nell'attesa della piena redenzione e soffre come una madre nelle doglie del parto. È un'immagine che non parla di disperazione, ma di speranza. Le sofferenze del tempo presente non sono l'ultima parola della storia, perché sono orientate verso la gloria futura che Dio preparerà ai suoi figli.

L'Apostolo insegna così a leggere anche le prove della vita con uno sguardo nuovo. Il dolore esiste e non viene negato, ma non è inutile. In Cristo risorto ogni sofferenza può diventare un cammino verso una vita nuova. La speranza cristiana nasce proprio dalla certezza che Dio conduce la storia verso il suo compimento definitivo.

Il Vangelo propone la parabola del seminatore, una delle pagine più conosciute del Vangelo secondo Matteo. Gesù racconta questa parabola alla folla radunata sulle rive del lago e, successivamente, ne offre la spiegazione ai discepoli.

Spesso l'attenzione si concentra sui diversi tipi di terreno, ma il primo protagonista della parabola è il seminatore. Egli semina con grande abbondanza, senza fare calcoli e senza scegliere soltanto il terreno migliore. Una parte del seme cade sulla strada, un'altra sul terreno sassoso, un'altra tra le spine e un'altra ancora sul terreno buono. Il seminatore non smette di seminare, pur sapendo che

una parte del seme andrà perduta.

È questa la prima immagine che Gesù vuole consegnarci. Dio non si scoraggia davanti alle nostre fragilità. Continua a offrire la sua Parola ad ogni uomo, senza escludere nessuno. La sua misericordia precede sempre la nostra risposta e la sua fiducia nell'uomo è più grande delle nostre debolezze.

Questa parabola ci invita a guardare dentro il nostro cuore. Il terreno della strada rappresenta chi ascolta superficialmente e lascia che la Parola venga subito dimenticata. Il terreno sassoso descrive l'entusiasmo iniziale che non riesce a diventare perseveranza. Le spine indicano le tante preoccupazioni e gli interessi che finiscono per soffocare il Vangelo. Il terreno buono, invece, è il cuore che ascolta, comprende e traduce la Parola in scelte concrete di vita. Questi quattro terreni non descrivono categorie diverse di persone, ma rappresentano situazioni che possono convivere nel cuore di ciascuno di noi. Per questo il Signore continua a seminare con pazienza, perché sa che anche il terreno più difficile può essere lavorato e diventare fecondo.

Il raccolto finale sorprende gli stessi ascoltatori di Gesù: "trenta, sessanta e cento per uno". È una produzione straordinaria, ben superiore a quella normalmente attesa. Gesù vuole così affermare che la grazia di Dio è capace di produrre frutti che superano ogni aspettativa.

La liturgia di questa domenica ci invita a riscoprire il valore dell'ascolto. La Parola di Dio non è soltanto un insegnamento da conoscere, ma una presenza viva che continua a trasformare la vita di chi l'accoglie con fede.

Questa prospettiva emerge con chiarezza anche nella Colletta della Messa. La Chiesa chiede al Padre di guidare sulla via della verità quanti si sono allontanati e di aiutare coloro che portano il nome di cristiani a respingere tutto ciò che è contrario al Vangelo e a vivere ciò che è conforme alla fede professata. È una preghiera che richiama il tema dell'ascolto. La Parola di Dio non può rimanere un semplice insegnamento, ma deve orientare concretamente la vita. Chi accoglie il Vangelo è chiamato a lasciarsi cambiare da esso, perché la fede diventi uno stile di vita e non soltanto una professione esteriore.

Anche il Prefazio VIII delle domeniche del Tempo Ordinario, consigliato per questa XV Domenica, "La Chiesa radunata nella comunione della Trinità", aiuta a comprendere il significato della celebrazione. La Parola che Dio continua a seminare nel cuore degli uomini non è destinata a rimanere un'esperienza individuale, ma costruisce la Chiesa. È il Padre che chiama il suo popolo, il Figlio che lo raduna e lo Spirito Santo che lo unisce nella comunione. Ogni domenica i fedeli si ritrovano insieme per ascoltare la stessa Parola e partecipare all'unico pane eucaristico, diventando un solo corpo in Cristo. La comunione fraterna nasce proprio dall'incontro con il Signore e rende visibile l'opera della Trinità nella vita della Chiesa. Così il seme della Parola, accolto nel cuore dei credenti, porta frutto non solo nella conversione personale, ma anche nella crescita della comunità cristiana, chiamata ad essere segno di unità e di speranza nel mondo.

La XV domenica del Tempo Ordinario ricorda infine che Dio non smette mai di parlare al cuore dell'uomo. Anche quando il terreno sembra povero o la storia appare segnata da tante difficoltà, il Signore continua a seminare con fiducia. A noi è chiesto di accogliere la sua Parola con un cuore disponibile, lasciando che metta radici nella nostra vita e produca frutti di fede, di carità e di speranza. È questa la strada attraverso la quale il Regno di Dio cresce silenziosamente nel mondo e continua a portare frutto nella vita della Chiesa e di ogni credente.